

In corso Brunelleschi niente cure L'odissea di un migrante tunisino

La denuncia dell'avvocato: "Ci hanno negato la cartella clinica e la visita di un medico di fiducia"

di Federica Cravero

Ha subito un grave incidente da cui non si è ancora ripreso, ma le condizioni di salute di un tunisino di 29 anni, da quasi due mesi trattenuto all'interno del Cpr "Brunelleschi" di Torino, sono compatibili con la vita dentro la struttura che ospita chi è in attesa di espulsione. Lo ha stabilito il medico privato del centro di permanenza e rimpatrio, che sottopone a una prima visita tutti gli stranieri che varcano il portone di via Santa Maria Mazzarello. E non importa se dal giorno in cui è entrato, due mesi fa, il giovane ha dovuto di colpo interrompere la fisioterapia che stava facendo per riabilitarsi da un grave incidente automobilistico avuto a settembre. Per il dolore non può prendere i suoi farmaci abituali, ma «dentro il centro sono generosi con la tachipirina», ha raccontato.

Ma c'è di più. Le placche e i chiodi che gli sono stati sistemati nelle gambe durante una serie di delicati interventi chirurgici non gli permettono ancora di chinarsi ed è un problema visto che nel centro i bagni sono alla turca. Per venire incontro alle sue esigenze, è stata trovata una soluzione fai-da-te ed è stata appesa al soffitto una corda a cui il giovane si attacca per non cadere mentre va in bagno, visto che le sue gambe cedono in quella posizione. «Una cosa che parla da sé», racconta l'avvocato Emanuele Ficara, dell'associazione Strali, che segue il suo caso. Tra l'altro proprio la regolarità intestinale è uno dei problemi del tunisino visto che, nell'incidente, ha riportato gravi lesioni all'addome e gli è stato asportato un pezzo di intestino: dovrebbe seguire una dieta ricca di fibre, invece racconta di mangiare quasi sempre riso. E visto che nel nastro stradale aveva riportato la frattura delle costole e uno pneumotorace e aveva subito un drenaggio



▲ **Emergenza** Il centro di rimpatrio di corso Brunelleschi dove è ospitato il giovane tunisino

pleurico, ora mal sopporta che nella camerata molti dei compagni fumino. «Non abbiamo avuto accesso alle cartelle cliniche compilate al Cpr e quindi non sappiamo se le sue condizioni sono peggiorate – continua il legale – I familiari hanno portato a lui tutta la documentazione che attestava il suo stato di salute, ma non è bastato a farlo uscire e nemmeno finora è stata concessa la visita di un medico di fiducia. Oltre tutto il fatto che sia stata sospesa la fisioterapia potrebbe provocare un danno irreparabile, compromettendo il recupero totale».

Proprio il trattamento sanitario degli ospiti del Cpr è una delle criticità evidenziate dal garante piemon-

tese dei detenuti Bruno Mellano, che ieri ha presentato il rapporto "Norme e normalità" sulla privazione della libertà dei migranti e che ha seguito da vicino la vicenda del benigalese morto nei giorni scorsi per infarto a 32 anni al Cpr di Torino.

Il giovane tunisino è stato rinchiuso dentro il Cpr dopo che a maggio gli è stato rifiutato il rinnovo del permesso di soggiorno. Lui in Italia ha casa, genitori e due fratelli regolarmente residenti. In Tunisia non avrebbe nessuno e sarebbe per lui difficile anche pensare di continuare le cure. Ed è per questo che il suo legale ha impugnato il provvedimento di espulsione, ma finora la sua posizione non è ancora stata

analizzata. Il giudice di pace, intanto, che aveva già convalidato il trattamento il 27 maggio, ha rinnovato a fine giugno il provvedimento per altri 30 giorni. «Riteniamo che le condizioni sanitarie in cui versa il trattamento siano tal da far sì che non siano garantiti i suoi diritti umani fondamentali», ha scritto l'avvocato Ficara in un documento inviato a prefettura e questura per chiedere l'ingresso di un medico di fiducia e di poter avere accesso alla cartella clinica compilata dal medico del Cpr, che è stata determinante per orientare il giudice di pace nella decisione di tenere il giovane dentro la struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il process
Non pag
2 anni a a



Per non avere al Comune la soggiorno un dell'Alta Valle condannato a carcere, dal tr Torino, con l'peculato. I gi accolto le rich Giovanni Cas contestata - p fra il 2012 e il 2010 mila euro. E fascicoli aper Giustizia dop di accertame di Finanza sull ricettive della mirino c'è il m versamento (Comuni della soggiorno. La inquirenti ave conferma in C il primo dei pr finito con una definitiva a 24 processo di e dell'albergo affermato ch chiedere la ta di "perdere il somma comu fu versata al C